IL
TRIONFO
DELLA
FEDELTÀ
B. Müller Pictor Regis pinx.
L. Zucchi Sculp.

Proscenio.

Disegn.o da Stef. Torelli Pit.re Reale *Sculpito da L. Zucchi Scul.re Reale*

IL
TRIONFO
DELLA
FEDELTÀ.
DRAMMA PASTORALE
PER MUSICA

Di *E. T. P. A.*

DRESDA.

Nella Stamperia Regia per la Vedova Stössel,
e Giovanni Carlo Krause.

1754.

B. Müllers Pictor Regis pinx. L. Zucchi Sculp.

Cortina.

MUTAZIONI

ATTO I.

Bosco sacro, che conduce al Tempio del Dio Pane, di cui si vede l' Atrio da una delle parti della Scena.

Viali fra spalliere di lauri. Fonte rustico nel prospetto, che forma varie vezzose cascate.

ATTO II.

Esteriore del Tempio di Pane, con boscareccia da una parte, e dall' altra rovine dell' antico Tempio della Dea Pale.

Valle ombrosa fra monti scoscesi.

ATTO III.

Campagna aperta, con veduta di prati, e villaggi in lontananza.

Soggiorno pastorale con varie capanne sparse all' intorno. Da un lato Via sacra ornata di cipressi, che guida al Tempio. Dall' altra il fiume Ladone, con rustico ponte, in parte già rovinato dall' impeto della corrente.

PERSONAGGI.

NICE.

TIRSI.

CLORI.

FILENO.

CORO.

di Ninfe, e di Paſtori.

La Scena ſi finge in Arcadia.

B. Müller Pictor Regis inven. et pinx.

Bosco Sacro.

L. Zucchi Sculp.

A.

ATTO I.

SCENA I.

Boſco ſacro, che conduce al Tempio del Dio Pane, di cui ſi vede l' Atrio da una delle parti della Scena.

CLORI, e poi NICE.

CLORI.

In libertà quì almeno
Le mie pene sfogar poſſo una volta.
Chi vide mai del mio
Più ſtravagante umor? Tirſi, che tanto
M' amò fidele, ingrata
Io per Filen laſciai. Giunge ſtraniera

Nice in Arcadia, ed or che acceſo io miro
Tirſi d' amor per lei, fremo, e ſoſpiro.
Ma viene la rival. Mie frodi all' opra.
Di Tirſi a lei ſoſpetta
Io renderò la fe. Mercè s' ei chiede
A' ſuoi novelli ardori
Da Nice invan, farà ritorno a Clori.

NICE.

Che mai vuol queſta Ninfa?
Perchè tanto mi guarda? Ignota ancora
A lei ſon io . . . Ma s' avvicina. O Dei!
Cerco del mio paſtore, e non di lei.

CLORI.

Alle rive d' Alfeo non giungi ignota,
Peregrina gentil. Qual' erma ſpiaggia
Della beltà di Nice
Non s' ode riſuonar? Non v' è paſtore,
Che i pregi tuoi non canti, ed amoroſa
Ninfa non v' è, che non ne ſia geloſa.
Nice pietà ti me. Fileno adoro.
Non mi rapir quel cor. Sol queſto io chiedo.
Laſciami queſto, e ogn' altro appien ti cedo.

NICE.

E nelle lodi, e troppo
Eccedi nel timor Ninfa corteſe.

So,

So, che fan quì ſoggiorno
Virtù, innocenza, e fede, e in queſte rive
La bella antica età dell' Or ſi vive.
Vengo di queſte in traccia, e quì confuſa
Fra Ninfe, e fra Paſtori,
Io cerco pace, e non inſidio amori.

CLORI.

Paſſò quel tempo, o Nice. Anche fra noi
Non è più nome ignoto
L'infedeltà. Contaminò queſt' aure
L' eſempio d' un paſtor. Come il più vago,
Il men coſtante, amor promette, e mai
Fede non ſerba. O ſia coſtume, o iſtinto,
Corre di face in face, ed or per queſta,
Or per quella s' affanna;
Scherniſce amando, e luſingando inganna.

NICE.

Chi ſarà mai coſtui?

CLORI.

E' Tirſi il disleale.

NICE.

(Il mio Tirſi! Il mio ben!)

CLORI.

(Sentì lo ſtrale.)

Tu

Tu impallidisci? A te d' amor già forse
Tirsi parlò? Nell' arti sue già cadde
Forse il tuo cor? Con lui
Non mi tradir. Dover credei d' amica
Te straniera avvertir. Ma forse a caso
Quì non ti guida il Ciel. Forse di Nice
L'amabile sembianza
A Tirsi infido insegnerà costanza.

Sì. Sperar tu sola puoi,
Di costringere quel core,
A imparar dagli occhi tuoi
A serbar la fedeltà.
Scaccia pure dal tuo petto,
Questo inutile timore;
Non potrà cangiar d' affetto,
Nel mirar la tua beltà.
Sì. Sperar &c. *parte.*

SCENA II.

NICE e poi TIRSI.

NICE.

Cieli! Che intesi? E' di tal tempra adunque
Di Tirsi il core? Ah! troppo presto io folle,
Credula a' detti sui,

Di

Di lui m' accesi, e sospirai per lui!

TIRSI.

Vezzosa Nice. Alfine
Son pur giunto a trovarti. Ogni momento,
S' io son da te lontano,
E' un secolo per me. Se teco io sono,
Vicino al tuo sembiante,
Ogn' ora, o mio tesor, parmi un istante.

NICE.

Tirsi non dir così. Forse potresti
Cangiar pensier. Giurasti
D' amarmi? il so. D' amarti
Promisi anch' io. Ma senti. Eterna io voglio
D' un amante la fede, e voglio intero
Sempre d' un core io posseder l' impero.
Rifletti a' detti miei.
Esamina te stesso. Ancora o Tirsi
Libero sei. Se strano,
Se difficil ti sembra il mio desìo,
M' apri il tuo cor, già ti scorpersi il mio.

TIRSI.

Dunque di mia constanza
Puoi dubitar così? Dunque sì poco
Il tuo Tirsi conosci? Ah teco almeno

Non eſſer tanto ingiuſta! E chi potrebbe
A quel divin ſembiante
Eſſere infido? Infin ch' io viva o cara,
(A que' begli occhi il giuro)
Sola Nice ſarà di Tirſi il Nume:
Io l' amerò, come l' amai finora.

NICE.

Parti; e pria di giurar, penſaci ancora.

TIRSI.

Che vuoi ch' io penſi?
So che t' adoro.
Che per te moro;
Nè di te mai
Mi ſcorderò.

Credi a quei ſenſi,
Figli del core.
Fido in amore
A tuoi bei rai
Sempre ſarò.

Che vuoi &c.

parte.

SCE-

SCENA III.

NICE sola.

E un traditore in Tirfi
Io crederò? No. Gli fi vede in volto
Dell' alma la beltà. Clori s' inganna,
O pretende ingannarmi . . . Ed a qual fine? . . .
E qual ragione avrebbe? . . . Ah che di nuovo
Io ritorno a tremar. Timore, e fpeme
Combattono a vicenda il mio penfiero,
E non diftinguo ancor, fe temo, o fpero.

Ah! Per mia pace oh Dio!
Fido fperar vorrei
L' amato idolo mio,
Che degli affetti miei
E' l' unico penfier.

Ma nel mio petto io fento
Voce, che dice al core:
Per tuo crudel tormento,
Tu adori un traditore,
Un empio, un menzogner.
Ah! Per mia &c. *parte.*

SCENA IV.

Viali fra ſpalliere di lauri. Fonte ruſtico nel proſpetto, che forma varie vezzoſe caſcate.

TIRSI, e FILENO da diverſe parti.

TIRSI.

Deh non fuggir Fileno. E' tempo alfine
Di ſcordar gli odj noſtri.
Più rivali non ſiam. Di Clori in pace
Godi gli affetti. Io ſol per Nice avvampo,
Nè più l' amore è all' amiſtade inciampo.

FILENO.

Già per Nice ſoſpiri? O così forſe
Or ingannar pretendi
Quel ſoſpetto tiranno,
Che avvelena il mio cor?

TIRSI.

No. Non t' inganno.
Io Nice adoro, e l' ardor mio primiero
Già non diſpiacque a Nice.
Chi amante allor fu più di me felice?
Or (non ſaprei perchè) teme il mio bene

Dell'

P. Müllers Pictor Regis inven. et pinx. L. Zucchi Sculp.

Viali fra Spalliere di Lauri.

2.

Dell' ardor mio coſtante.
Or chi è di me più ſventurato amante?

FILENO.

Prove di fede eſige
Il ſuo timor da te.

SCENA V.

CLORI in diſparte, e Detti.

CLORI.

Fileno e Tirſi
Di nuovo amici! Udiamm'. *in diſparte.*

TIRSI.

Caro Fileno,
Tu amante ſei. Tu vedi
Il mio dolor. D' un core a torto oppreſſo
Se pietà ſenti alcuna,
Raſſicura il mio ben.

CLORI.

(Venni opportuna.) *come ſopra.*

FILENO.

A queſto ſen ritorna,
Il tuo martir conſola. A te di nuovo
Amico io ſono, e alla tua cara, o amico,

Io per te parlerò.

CLORI.

(Numi! Al riparo!)
Poſs' io de' voſtri arcani
Eſſere a parte? A Tirſi
So, che grata non giungo. A lui ſcorteſe
Fui per Filen. Ma ſe già Tirſi or giura
A più bei rai, né più di me ſi cura.
Vada or dunque in obblio l' offeſa antica,
Se non amante, eſſer ti voglio amica.

TIRSI.

Se amica eſſer mi vuoi, deh con Fileno
Per me favella a Nice.

CLORI.

Or da lei parto,
E ſo, che incerta è queſta
Della tua fedeltà.

TIRSI.

Tu che conoſci
Il candor di queſt' alma, i dubbj ſuoi
Puoi diſſipar tu ſola.

CLORI.

Ebben. Sia queſto
Dell' amicizia mia

Il primo pegno. In me riposa, e, Nice
Del sincero tuo cor render sicura,
Sarà (non dubitar) sarà mia cura.

TIRSI.

Il tuo disprezzo obblio:
Ti perdono ogni oltraggio,
Se l' idol mio mi rendi. Amici, io parto.
Nel vostro cor pietoso
Tutti depone il mio gli affanni suoi;
E la mia sorte io raccomando a voi.

Dille: che fido io sono,
Ch' ardo per lei d' amore: *a Clori.*
Dì, che col suo rigore
Morire mi farà. *a Fileno.*

T' assolvo, e ti perdono
Se la mia fe le provi;
Se in lei farai, ch' io trovi *a Clori.*
La mia felicità.

Dille: che &c.

parte.

SCE-

SCENA VI.

FILENO e CLORI.

FILENO.

Tanta pietà per Tirſi, amata Clori,
Mi fa tremar. D' amore
Foriera è la pietà.

CLORI.

De' tuoi ſoſpetti
Stanca, o Filen, ſon io.
Laſcia i dubbj, o l'amor. Soffrir non poſſo
Un inquieto amante,
Ch' ogn' iſtante ſoſpira,
E ognor di gelosìa ſmania, e delira.

FILENO.

Bell' idol mio perdono. I dubbj miei
Son d' affetto argomenti. Ama chi teme.
E l' amore, e il timor van ſempre inſieme.
Ma de' miei dubbj, o cara,
Già pentito ſon io. So, che tu m' ami.
Mai più non temerò.

CLORI.

Va. Ti perdono.

Van-

Vanne alla tua capanna.
Colà m' attendi, e lascia, ch' io primiera
Parli di Tirsi a pro. Da lunge appunto
Nice venir vegg'io.
Addio Filen.

FILENO.

Bella mia speme addio.

Lontan da gli occhi tuoi
Io vivo sempre in pene;
Senza di te mio bene,
Pace per me non v'e.

Tu sola render puoi
Lieto & contento il core,
Che lunge da te muore,
Che vive sol per te.
Lontan da gli &c.

parte.

SCENA VII.

CLORI, e poi NICE.

CLORI.

Quanto di voi mi rido!
Quanto creduli ſiete o ſtolti amanti!
Cara, diletta Nice
Quì giungi a tempo. Ancor mi trema il core,
Poſſo appena parlar.

NICE.

D' onde l' affanno?

CLORI.

Di quegli allori all' ombra
Io poc' anzi ſedea. Tirſi mi vide,
E a me volò. Com' è ſuo ſtil con tutte,
Mi s' offre amante, e in mille modi, e mille
Languìa per me. Quando improvviſo arriva
Il geloſo Fileno. Al bianco labbro,
Al minaccioſo ſguardo io ravviſai
Del cor le furie, e di timor gelai.

NICE.

E Tirſi?

CLORI.

All' arti avvezzo,

Can-

Cangia con me linguaggio,
Ma non ſito, o color. Filen, che l' ode,
Non veder finge, e duolſi,
Che tu l' oltraggi a torto,
Temendo di ſua fe. Piange, s' affligge,
Mi prega, ch' io mercede
Da te gli ottenga; e il buon Filen ſel crede.

NICE.

(Ah Tirſi ingannator!) *tra ſe.*

CLORI.

Pietà divenne
Del mio Paſtor lo sdegno;
Ed ei di Tirſi il foco
A vantarti fedel verrà fra poco.

NICE.

(Venga. Invano ei verrà) Grata ſon io
Al tuo corteſe avviſo. Amica addio.

CLORI.

Così preſto mi laſci? E credi forſe
Che a me caro ſia Tirſi? Io l' incoſtante
Conoſco aſſai. Ma quando
Fido ancor foſſe appieno,
Per lui non tradirei Nice, e Fileno.

NICE.

No. Se Tirſi ti piace, il nuovo acquiſto
Non ti contendo, o Clori.
Serbalo pur: ſia tuo. Di me, non voglio,
Che un disleal ſi rida,
Nè vale i miei ſoſpiri un' alma infida.

Amalo pur, ſe vuoi;
Che ſprezza queſto core
Un perfido amatore:
Tutto lo cedo a te.

Arda a' begli occhi tuoi,
Di me non ſi rammenti:
Nè gioie, nè tormenti
Può dar l' infido a me.

Amalo pur &c.

parte.

SCENA VIII.

CLORI ſola.

La trama riuſcì. Vada or Fileno
Di Tirſi a Nice ad eſaltar la fede.
Non troverà credenza; e in odio a lei
Il caro mio nemico,
Ritornerà di nuovo al laccio antico.

Veder

Veder parmi già il mio bene,
Che ritorna al primo affetto;
Risaltar mi sento in petto
Pien di gioia questo cor.

Fine avranno le mie pene;
Goderò di lieta pace;
Né vedrò per altra face,
Più languire il mio Pastor.

Veder parmi &c.

parte.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Esteriore del Tempio di Pane, con Boscareccia da una parte, e dall' altra rovine dell' antico Tempio della Dea Pale.

NICE e FILENO, poi TIRSI.

FILENO.

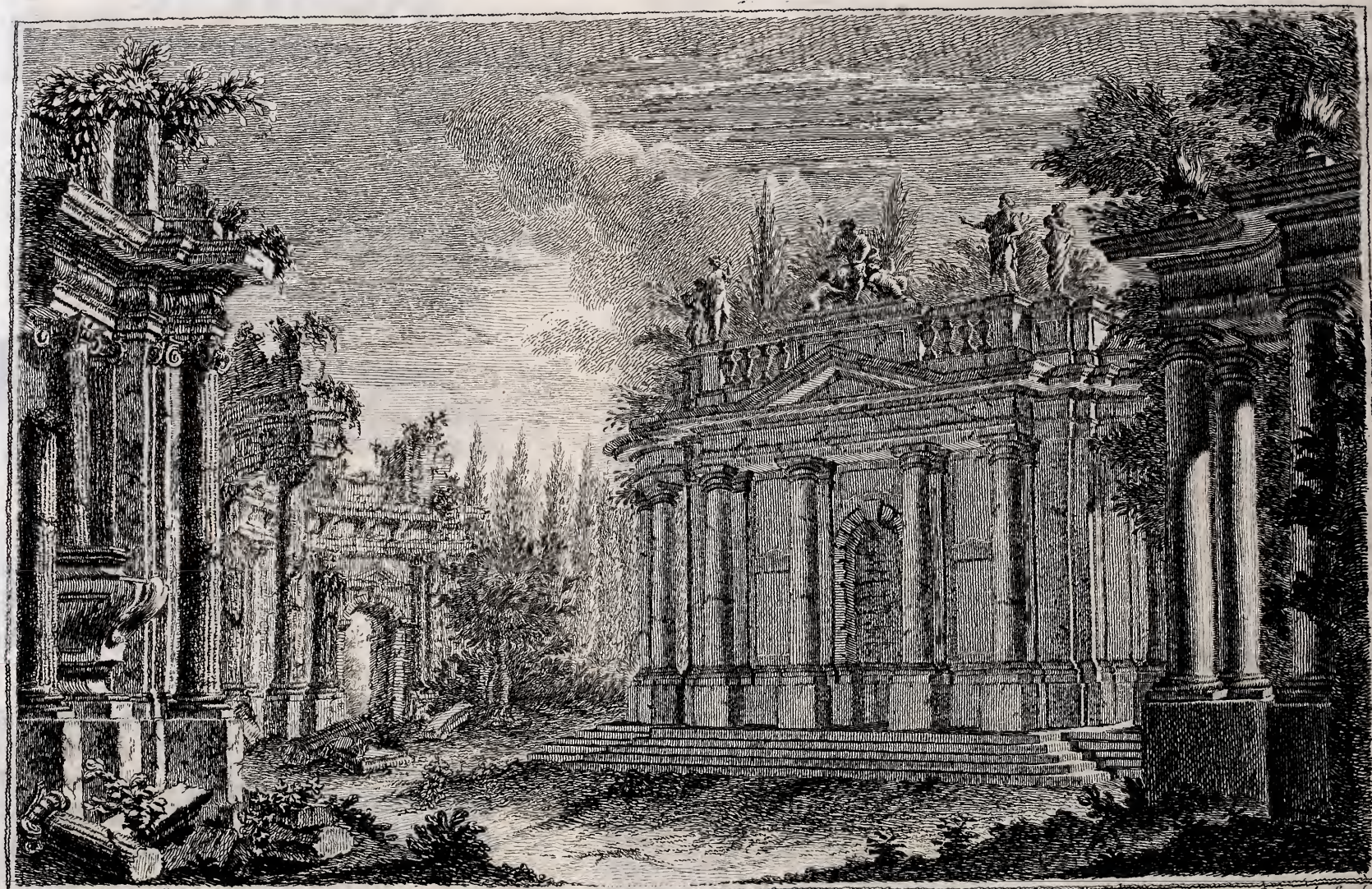
Bella Nice pietà. Lascia i sospetti,
E credi a me, Tirsi conosco, ed io
Giuro per lui, per lui pietà ti chiedo.
Il tuo Tirsi é fedel,

NICE.

Lo so. Lo credo.
Tutto da Clori appresi.
E il fido mio Pastore
Giusta mercede avrà.

FILENO.

Men corro a lui,
E a te l' invio. Ma giunge. Ah vieni amico,
Sgombra o Tirsi il martir. Sei caro a Nice.
E' tuo quel cor. Ti crede, e più non temo,
Che torni a dubitar.

NICE.

B. Müllers Pictor Regis inven. et pinx.

L. Zucchi Sculp.

Esteriore del Tempio di Pane.

3.

NICE.

(Palpito, e fremo.) *tra ſe.*

TIRSI.

Cara mia ſpeme è vero?
Uſciſti alfin d' errore?

NICE.

Sì. (Come finger ſa quel traditore!) *come ſopra.*

TIRSI.

Quanto a Fileno io deggio! A sì gran dono
Come grato io ſarò? L' onor, la pace,
La vita tu mi rendi. *come ſopra.*

NICE.

(Alma fallace!)

FILENO.

Il tuo contento o Tirſi
E' la mia ricompenſa. Io vado a Clori.
Reſtate in libertà. So che agli amanti,
In altro clima, e in queſto,
Il teſtimonio altrui ſempre è moleſto.

parte.

SCE-

SCENA II.

TIRSI e NICE.

TIRSI.

Adorato mio ben. Dunque ſon io
Il fido tuo paſtor? Di. Non è vero?
Filen l' afferma, ed è per me gran vanto;
Ma udirlo da quel labbro è un altro incanto.

NICE.

(Che pena è il ſimular!) Che fido ſei,
Tirſi m' è noto, e Clori
Tutti già mi ſpiegò gli affetti tuoi.

TIRSI.

Dunque dell' amor mio . . .

NICE.

Sì. Del tuo foco.
Già la vezzoſa Clori
Certa mi fè. Ma più non voglio amori.

TIRSI.

Giuſto Ciel! Ma perchè? Te pria nemica
Io d' amor non trovai.

NICE.

Or più quella non ſon. Penſier cangiai.

TIRSI.

Tu ſchèrzi o Nice. E tanto ti compiaci
Di vedermi penar? Morir mi fai
Con quel tuo dir crudele,
Quantunque menzognero.

NICE.

No no: parlo da ſenno, e dico il vero.

TIRSI.

Mio bel teſoro . . .

NICE.

Ogni diſcorſo è vano.
Ripoſo io cerco, e queſto
Non ſi trova in amor. Luſinga, e uccide,
Alletta, ed avvelena:
Ogni ſuo dono é inganno:
Sempre gioie promette, e reca affanno.
Io delirar non voglio:
A me ſoffrir non piace:
Riſoluto ho così. Laſciami in pace.

TIRSI.

Ah ſpietata, inumana! E qual mio fallo
Ti conduſſe in Arcadia a farti gioco
D' un miſero Paſtor? Così tranquilla
Mi condanni a morir? No. Non avrai

Il barbaro diletto
Di vedermi ſpirar. Da te lontano
Andrò così, che i caſi miei, che il nome
Di Tirſi non udrai.
Diſperato io morrò; ma nol ſaprai. *in atto di partire.*

NICE.

Senti. (Mi fa pietà)

TIRSI.

Laſciami ingrata,
Laſciami al mio deſtin. *come ſopra.*

NICE.

Ferma. (Quel volto
Non è da traditor, nè a queſto ſegno
Finger ſi può)

TIRSI.

Di tormentarmi ancora
Sazia forſe non ſei?

NICE.

No, non pretendo
Che di vita o Paſtor per me ti privi.
Laſciami pur; ma ti conſola e vivi.

TIRSI.

Ch' io viva; e ch' io ti laſci? E tu non ſai
Che la mia vita è Nice?

Che

Che l' alma mia tu sei?
Che a questo core oppresso
Il lasciarti, e il morir sono l' istesso?

NICE.

(Ah resista chi può!) Tirsi m' ascolta.
Posso cangiarmi ancor. S' è ver che m' ami,
S' è la tua fe sincera;
Dammi prove di fede, amami, e spera.

Serba per me fedele
Sempre nel petto il core;
Che a sì costante amore
Resister non sapró.

Come sarei crudele,
Se il cor per te sospira?
Se ancora in mezzo all' ira
Per te mi favellò?

Serba per me &c.

parte.

SCENA III.

TIRSI e poi CLORI.

TIRSI.

Sì; m'ama Nice. Io ne ſon certo, e ſono
L' iſteſſo ſuo rigore,
Le ſue dubbiezze iſteſſe arti d' amore.

CLORI.

(Quì ſenza Nice è Tirſi!) *in diſparte.*

TIRSI.

Temer più non poſs' io.
Io felice già ſon.

CLORI.

(Già Tirſi è mio) *come ſopra.*

TIRSI.

Clori: pietoſa Clori! A Nice invano *vedendo Clori.*
Per me parlaſti. Io non mi vidi mai
In anguſtia maggior.

CLORI.

(Non m' ingannai) *da ſe.*

TIRSI.

Quì con Filen la vidi,
E venni a lei. Placato
Lo sdegno ſuo mi parve, e l' amor mio

Tentai ſpiegar. Non voglio, diſſe, amori:
E da ſe mi ſcacciò.

CLORI.

(Trionfa o Clori) *come ſopra.*

TIRSI.

Ma dove mai ſi trova
Un più bel cor di Nice?

CLORI.

(Oimè!) *come ſopra.*

TIRSI.

Conobbe
L' affanno mio. Sul ciglio
Mi vide il pianto, e dal dolor mi vide
Già vicino a morir. Nice fu vinta.
S' intenerì. Ripreſe
La dolcezza natìa;
E pentita, e confuſa
Amami, diſſe, e ſpera.

CLORI.

(Ah ſon deluſa!) *tra ſe,*
Strano é di Nice il cor. Promette, e nega;
Vuole, e non vuole amor; ſcaccia e richiama;
E fra tante vicende
Di rigore, e pietà, chi mai l' intende?

TIRSI.

No. Più non cangierà. Quel core è mio.
Or queſt' alma è ſicura:
E dal mio riſchio il mio piacer miſura.

L' amor fortunato
Già rende il mio core;
Non vuò che il timore
Lo giunga a turbar.
Se l' idolo amato
Non vuol che coſtanza,
Più certa ſperanza
Non poſſo bramar.

L' amor &c.

parte.

SCENA IV.

CLORI ſola.

E tanti inganni indarno
Teſſuti avrò? Sarà il mio ben di Nice,
Clori ſchernita, e la rival felice?
Ah no! Se il primo colpo
A vuoto andò, giovi il ſecondo. A Nice
Noto non è, che di me viſſe amante

Già

Già Tirſi un tempo, Ei di ſua mano inciſo,
Un dardo in don mi diede, e fede in eſſo
Eterna (Ah foſſe ver!) giurommi allora.
Il ſerbo: ei nol rammenta: ognun l' ignora.
Nella valle de' mirti a me fra poco
Verrà Filen. Colà ſmarrito ad arte
Quel dardo laſcierò. Trovi ſol queſto
Il geloſo Paſtor. Mio peſo è il reſto.
Perdaſi pur Fileno.
Non mi curo di lui. Ma degli amanti
La pace ſi divida;
E almen ſe Clori piange, altri non rida.

Piango sì; ma non vogl' io,
Viver ſola ſenza ſpeme;
Godrò alfine, o meco inſieme,
Piangerà qualch' altro ancor.
Via non v' è che il foco mio,
Che il mio cor non intraprenda;
Perchè vano amor ſi renda
Fra la Ninfa, ed il Paſtor.
Piango sì &c.

SCE-

SCENA V.

Valle ombrosa fra monti scoscesi.

FILENO, e poi CLORI.

FILENO.

Clori cangiò con me. Non sa un istante
Meco restar. Se parlo,
M' ascolta appena; altrove pensa, sempre
Inquieta s' aggira;
E s' io mi lagno poi, s' accende all' ira.
La nuova sua freddezza
M' ad ombra ormai. Vuò che si spieghi, e voglio
La mia sorte saper. *resta pensoso.*

CLORI.

(Gia teso è il laccio. *uscendo, senza veder Fileno, lascia cader un dardo fra le Scene dalla parte di Fileno, e passa alla parte opposta.*
Non tarderà Filen.)

FILENO.

Per questa parte
Torna alla sua capanna . . . *come sopra.*

CLORI.

Eccolo. All'arte. *si pone in atto di cercar il dardo, voltando le spalle a Fileno.*

FILENO.

L'attenderò. Ma . . . E' dessa. *vede Clori.*

Clori

J. Roos Pictor Regis inven.et pinx. *Valle ombrosa.* L. Zucchi Sculp 4.

Clori sperar poss' io,
Che un momento mi doni?

CLORI.

Or non ho tempo *inquieta, volgendosi appena, e segui-*
D' ascoltarti o Pastor. *tando a cercar come sopra.*

FILENO.

Com' or, non ebbe
Clori mai tante cure, e il tempo meco
Perde: io lo so. Ma se importuno io sono,
Spiegati solo. *in aria ironica, e risentita.*

CLORI.

O Dio! Non tormentarmi.
Sono afflitta abbastanza. *volgendosi intieramente a lui, ma inquieta come sopra.*

FILENO.

Onde il martir?

CLORI.

Da un pastorello in dono
Un dardo ebb' io. Da lunge
Vedo un cignal venir. Sol l'arco, e altr' armi
Meco non ho. Quel dardo vibro, il colpo
Manco; fugge la fiera, e in queste macchie
Il mio dardo perdei. Son disperata.

FILENO.

E tante smanie adunque

Vale uno ſtral?

CLORI.

M' è caro aſſai. Non poſſo
Dirti di più. *vuol partire.*

FILENO.

Cerchiam'. Le mie vogl' io
Alle tue cure unir.

CLORI.

No. Ritrovarlo
Sola desìo. *con premura.*

FILENO.

M' accheto.

CLORI.

(Gliene accreſce la voglia il mio divieto)
torna in atto di cercare, guardando ſott' occhio Fileno.

FILENO.

Strano capriccio! *volgendoſi vede il dardo.*

CLORI.

(Il vide)

FILENO.

Ma non è quel? ... *va dov' è il dardo.*

CLORI.

(M' aſcondo
Ad oſſervar) *ſi ritira dentro la Scena.*

FILENO.

Sì. Queſto pure è il dardo:
E vuole pur la ſorte,
Che il trovarlo a me tocchi.
Clori? ... Altrove lo cerca, e l' ha ſugli occhi.
E queſta freccia tanto
Ha di valor? Vediam'. - - - *lo raccoglie, ed oſſerva.*
Quai note! *con ſorpreſa, e legge.*
Or vedo.
Eterna fe quì giura Tirſi a Clori.
Or l' arcano comprendo. Ah traditori!
Dunque così i miei torti
Mi ſcopre il caſo? Io dunque
Son di coſtoro il gioco? I furti loro
Dunque ha fin' or conditi
La cieca mia credulità? Schernita
La mia fiamma è così?

CLORI.

(La tela è ordita) *tra ſe uſcendo.*

FILENO.

Torna l' ingannatrice. Anima infida!
Perfido cor!

CLORI.

Che dici? *finge ſorpreſa e confuſione.*

FILENO.

Ecco di Tirſi
Il caro don. *moſtrandogl' il dardo.*

CLORI.

Fileno
Non ti sdegnar . . . *in atto luſinghevole.*

FILENO.

Taci. Alle tue menzogne
Non credo più. Ma trema
E per Tirſi, e per te. *ſcacciandola e fremendo.*

CLORI.

Vien Nice. O Dio! *volgendoſi.*
Rendimi il dardo mio.

FILENO.

No. Non l' avrai.
Voglio che Nice or vegga
Queſto del ſuo fedel tenero pegno.

CLORI.

(Arride la Fortuna al mio diſegno.) *tra ſe.*

SCE-

SCENA VI.

NICE, e detti.

NICE.

E qual furor Fileno?
Qual turbamento o Clori? E perchè mai?
Dite. Che fu?

FILENO.

Quì leggi, e lo ſaprai. *le da il dardo e Nice legge.*

NICE.

O Ciel! *rende il dardo a Fileno.*

FILENO.

Può darſi al mondo
Tradimento peggior? Fidati a Tirſi
Credi a coſtei. *a Nice.*

CLORI.

Ma ſenti....

FILENO.

No. M' ingannaſti aſſai. Col falſo amico
Ridi di me, ma molto
Non riderai. Con queſto ſtrale iſteſſo,
Sugli ochi tuoi ti ſvenerò l'indegno.
Vada' vada ove vuol. Nel ſen più cupo
Sia della terra, o ſull'eſtrema ſponda,
Luogo non v'è, che all' ire mie l'aſconda.

Fremo d'orror, di sdegno:
Mi trema in petto il core.
Perfido amico indegno!
Ma tu del traditore
Sei più perverſa ancor.
Al mio fedele amore
Tal premio ingrata rendi?
M'uccide il rio dolore:
Se d' ira più m' accendi,
Paventa il mio furor.
Fremo d'orror &c. *parte.*

SCENA VII.

NICE, e CLORI.

NICE.

Queſta è l'amica Clori?
Mi tradiſce così?

CLORI.

Di che ti lagni?
Non ti diſs' io che Tirſi
E' avvezzo ad ingannar, che d'amor meco
Poc'anzi ragionò?

NICE.

Ma che tu l'ami,

Non

Non mi dicesti ancor. Filen lo dice:
E teco tanto irato
E' in ver senza ragion. Quella tu sei,
Che Tirsi ingannator conosce appieno;
Nè tradirìa per lui Nice, e Fileno. *con ironia.*

CLORI.

Fuor di stagione o Nice
E' l'ironia. Nell'ire sue gelose
Cieco è Filen. Non m'ode, e l'innocente
Col reo confonde. E' colpa mia, se Tirsi
Quello strale mi diè? Dunque per questo
Son io di Tirsi amante?
No: troppo lo conosco.
Per lui libero ho il core:
E della sorte mia ringrazio Amore.

Vado lieta di mia sorte;
Ma di te pietade io sento,
Nel vederti mi rammento,
Che ancor io penai talor.
Soffri pur con alma forte
Del tuo cor l'acerbo affanno;
Compensarti del tuo danno,
Potrà in breve un nuovo amor.
Vado lieta &c. *parte.*

SCE-

SCENA VIII.

NICE e poi TIRSI.

NICE.

Ah che pur troppo il vero
Clori mi diſſe! Io ſola
Tradij me ſteſſa. E queſte, o Nice, ſono
Le felici contrade
Che veniſti a trovar? Fuggiam': Partiamo.
Torniamo a noſtri lidi.
Tutto il mondo è già pien d'amanti infidi.

TIRSI.

Mia Nice. . . .

NICE.

Ecco il fellon. Fuggiam'. *in atto di partire.*

TIRSI.

T'arreſta, *la trattiene.*

NICE.

Laſciami traditor.

TIRSI.

Ben mio! Che dici?
Io traditor! Ma come? In che peccai? *come ſopra.*

NICE.

Laſciami traditor. Già tu lo ſai. *Tirſi la laſcia.*

TIRSI.

TIRSI.

Io lo ſo! Giuſti Dei!
Parla. Che feci? E quando
Meritai l' odio tuo?

NICE.

Perfido! Iniquo!
Credi ſchernirmi ancor? No. Queſta volta
Non l' otterrai. Convinta alfine io ſono
D' ogni tuo nero inganno:
Io n' ho la prova, e gli occhi miei lo ſanno.

TIRSI.

Santi Numi del Ciel! Nice! Idol mio!
Per pietà! Non tacer. Dimmi il mio fallo.
Spiegati.

NICE.

Invan lo ſperi.
O da me t' allontana, o a queſte rive
Io m' involo per ſempre.

TIRSI.

E tu mi ſcacci?
E vuoi ch' io poſſa o Dio! così laſciarti?
Mia ſperanza ...

NICE.

M' udiſti? O parto, o parti.

TIRSI.

Parto. Ma un guardo ſolo
Concedi al mio dolore;
Leggimi in volto il core:
Non ti mancai di fe.
Ah che l' acerbo duolo
M' opprime l' alma a ſegno,
Che di pietà ſon degno!
Deh non negarla a me!
Parto. &c. *parte.*

SCENA IX.

NICE ſola.

Partì una volta. Ancora
Sento ch' io l' amo. Ancor, s' io non aveſſi
Dell' incoſtanza ſua prove sì certe,
Mi laſcierei ſedur. Ma non fia vero.
Mi ſcorderò l' infido.
Farà le mie vendette
L' irritato Filen. Sì. Tirſi ingrato!
Il fio mi pagherai. Quell' empio dardo
Vedrò paſſarti il cor; nel reo tuo ſangue
Io paſcerò gli ſguardi; e invan più ſperi

Che

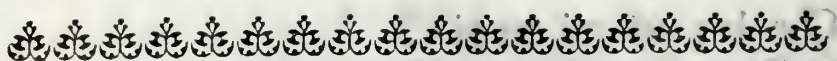
Che la pietà mi cangi . . .
O Dio! Povero cor! Minacci, e piangi.

Vorrei punir l' indegno,
Vorrei ſtrappargli il core;
Ma mi trattiene Amore,
E ſoſpirar mi fa.

M' avvampa in ſen lo ſdegno,
Ed ho ſul ciglio il pianto.
Ah ch' io vaneggio intanto
Fra l' ira, e la pietà!

Vorrei punir &c.

parte.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Campagna aperta, con veduta di prati, e villaggi in lontananza.

FILENO, e NICE.

FILENO.

La tua partenza alquanto
Ancor sospendi o Nice. Un falso invito
A me guida il rival.

NICE.

Partir vogl' io.
E più non penso a lui.

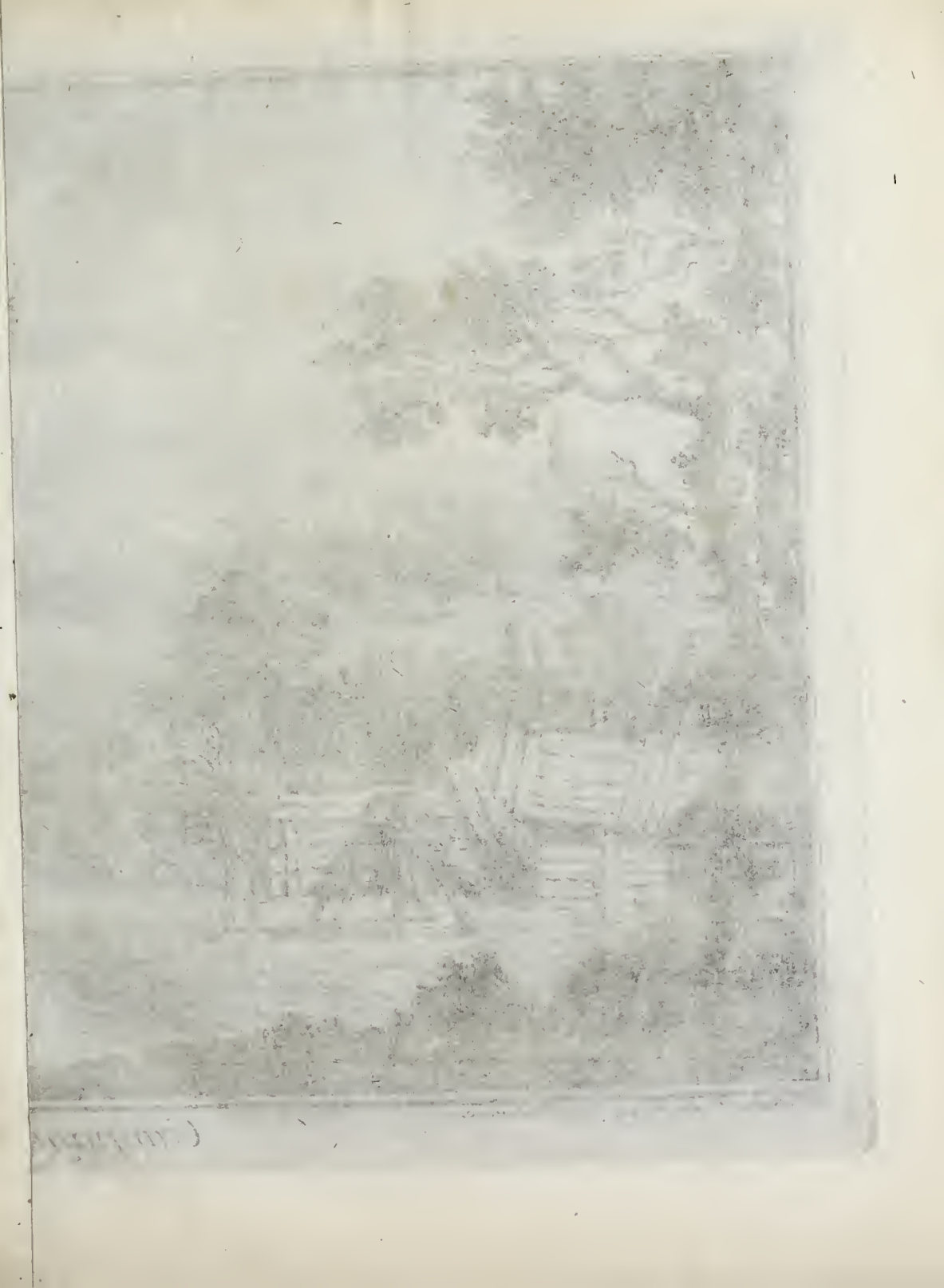
FILENO.

Già viene.

NICE.

Addio.
Veder nol voglio. *in atto di partire.*

FILENO.

Aspetta.
Vedrai la tua vendetta.
Per questa mano al suol vittima esangue

J. Roos Pictor Regis inven. et pinx. L. Zucchi Sculp.

Campagna aperta.

5.

Cadrà l' ingannatore.

NICE.

(Morrà s'io m'allontano. Ah non ho core!
Si ſalvi, e ſi confonda) *ſi ferma.*

FILENO.

E' quì. Per poco
L'ira ſi freni. Ancora
Quell' alma ſeduttrice,
Crede forſe ſchernirmi. Udiam' che dice.

SCENA II.

TIRSI e Detti.

TIRSI.

Quì Nice con Fileno!) *tra ſe.*

FILENO.

(Paventa il reo)

NICE.

(Mi trema il cor nel ſeno)

TIRSI.

Fileno amico. Ah ſe giammai ſentiſti
Di me pietà, vopo di te giammai
Io non ebbi maggior. Nice mi ſcaccia,
Nè mi dice perchè. Fileno aìta.
Io non oſo parlar. Per me tu parla.

Almen, s' io forſe errai, dica l' errore.
Fa che ſi ſpieghi almen.

FILENO.

(Franco impoſtore!)

NICE.

(Si può così mentir?)

TIRSI.

Non m' odi? Il ciglio
Rivolgi altrove? Il tuo bel core antico
Dov' è dunque o Filen?

FILENO.

Perfido amico! *a Tirſi con impeto.*

TIRSI.

A me?

FILENO.

Sì. A te. Sì queſto dardo or ora
T' immergerò nel ſeno.
Iniquo! traditor! *in atto di ferire.*

NICE.

Ferma o Fileno. *trattenendolo.*
S' eviti: ſi diſprezzi:
E viva il disleal.

FILENO.

L' offeſa Nice

Si

Si vendica così?

NICE.

Nel mio perdono
Già vendicata io ſono.
Siegui l'eſempio mio.

FILENO.

Va. La tua vita. *a Tirſi con diſprezzo.*
Dono alla ſua pietà. Va. Di quel ſangue,
Di quel tuo ſangue indegno
Neppur macchiarmi io voglio.
Sarìa viltà. Va pur. Sarà il tuo fallo
La pena tua. La tua diletta iſteſſa
La mia vendicatrice, e queſta meglio
Ti punirà di me.

TIRSI.

Ma ſogno, o veglio?
Tirſi. o Filen delira?
Tu ſai, che Nice adoro....

FILENO.

Tirſi non più. Se il mio furor trattengo,
Non abuſar. Fingi con chi tu vuoi
Gli amori tuoi fallaci;
Ma con Filen laſcia le fole; e taci.

Vanne

Vanne alla tua diletta:
De'tradimenti tuoi
Seco vantar ti puoi;
Ma meco non ſcherzar,
Che ſe alla mia vendetta,
Se all'ire laſcio il freno:
Trafiggerò quel ſeno,
Che mi potè ingannar.
Vanne alla &c.
parte.

SCENA III.

TIRSI e NICE.

TIRRI.

Ma qual è la mia colpa?

NICE.

Domandane il tuo cor.

TIRSI.

Se reo ſon io,
Perché mi ſalvi o Nice?
Perchè Filen diſarmi? Alla tua mano
Forſe l'opra è dovuta? Eccoti il ferro:
preſentandole il proprio ſuo dardo.
Eccoti il ſen.

No.

NICE.

No. Al tuo delitto è troppo
Breve pena il morir. No. Vivi ingrato.
Vivi per tuo tormento:
Vivi per tuo rossor. Più non desio.
Ti lascio al tuo rimorso. Ingrato, addio.

Vederti ancor vogl'io
D'aspri rimorsi insano,
Chiamar la morte invano,
E non poter morir.
(Ah che pur l'amor mio
Perfido ancor tu sei!
Poveri affetti miei!
Che barbaro martir!)
Vederti ancora &c.
parte.

SCENA IV.

TIRSI solo.

O sentenza crudel! Nice mi lascia,
E mi vieta il morir. Soffro il castigo:
Non conosco l'error. M'odia l' amico:
Mi detesta il mio ben. Dove si trova

Un' anima, che ſia
Tormentata così, com'è la mia?
Miſero! In queſto ſtato
Di ſenſi, di ragion, di luce privo
Moro ogn' iſtante, e ognor morendo io vivo.

Mi rende ſtupido
L'aſpro dolore;
Il ſangue gelido
M' agghiaccia il core;
Sento, che l' anima
Mi manca in ſen.
Dolor più barbaro
Chi vide mai?
E così miſero
Tu mi vedrai,
Senza conpiangermi
Barbara almen!

Mi rende &c.

parte.

SCE-

SCENA V.

CLORI, e NICE.

CLORI.

Dunque mi credi alfin?

NICE.

Così creduto
T' avess' io prima o Clori!
Ah non di te, del mio destin mi dolgo,
E mi dolgo a ragion! Quì di riposo
Io vengo in traccia, e quì perduta io lascio
La pace mia. Quì cerco
Sincerità, costanza, e quì ritrovo
Inganni, infedeltà. Se resto, io sono
Gioco del traditor. Se parto, io sento,
Che più ben non avrò. Non ho valore
Nè a restar, nè a partir.

CLORI.

Fin quì tu vieni,
E a vacillar quì torni?

NICE.

Ah Clori! O Dio!
Che partenza è mai questa! Al voler mio
Resiste il piè

CLORI.

L'infido obblia. Risolvi.
Parti. Non indugiar. Cresce il torrente,
Che mette fuor d'Arcadia, e presto il passo
Dall' improvvisa piena
Tolto sarà. Se più ritardi, invano
Partir vorrai. Va. Non errar. Si parte
In due la via colà. La manca evita.
Siegui la destra. Al tempio
Quella conduce, e questa al fiume.

NICE.

Andiamo.
Risoluta or son io.
Addio mia Clori. *abbracciandola.*

CLORI.

Amata Nice addio. *come sopra.*

SCENA VI.

CLORI sola.

Un più felice inganno
Si vide mai? Per me quest' oggi a gara
Pugnano in ogni parte
La fortuna, l'amor, natura, ed arte.
Nice partì. Di chi or sarà più Tirsi,

Se

J. Roos. Pictor Regis inven. et pinx.

L. Zucchi Sculp.

Soggiorno pastorale.

6.

Se mio non è? Perchè d'allori or cinto
Ancor non porto il crin? Trionfo. Ho vinto.

Ho già penato assai:
E' tempo di goder.
Non sarà d' altri mai,
Per me sarà quel cor.

So ch' è un inganno il mio:
So che dovrei temer.
Ma rea d' amor son io,
Mi scuserà l' amor.

Ho già penato &c. *parte.*

SCENA VII.

Soggiorno pastorale con varie capanne sparse all' intorno. Da un lato via sacra ornata di cipressi, che guida al tempio. Dall' altro il fiume Ladone, con rustico ponte, in parte già rovinato dall' impeto della corrente.

NICE, e poi FILENO.

NICE.

Oimè! Già tardi arrivo.
Fremendo già dal monte
Rovina il fiume, è già diviso il ponte.
Io che farò? Giunge Filen. Fileno
Vieni opportuno!

FILENO.

Ed opportuna o Nice
Io ti ritrovo.

NICE.

Al mio partir s' oppone
Il tumido Ladone.

FILENO.

E' quell' inciampo
Opra del Ciel. Non dei partir.

NICE.

Da Tirſi
Fuggir degg' io.

FILENO.

No. Reſta.
Non ci tradì.

NICE.

Che dici?

FILENO.

Pallido, ſemivivo or l' incontrai.
Se non m' aſcolti amico,
Con queſto ferro (ei diſſe)
Il ſen mi paſſerò. Volle ferirſi.
Mi fe' pietà. L' inteſi: ed innocente
Io l' ho ſcoperto.

NICE.

O Ciel!

FILENO.

Per Clori un tempo
Ei già penò. Lasciollo
Clori per me. Tu quì giungesti, e Tirsi
A te si volse; e or fido a te lo trovo.
Credi a Fileno.

NICE.

(Ah l'ingannò di nuovo!)
Ma quell' iniquo stral?

FILENO.

Quel dardo un pegno
Fu degli antichi amori.
Il tuo Tirsi è fedel: l' infida è Clori.

NICE.

Clori!

FILENO.

A Filen poc' anzi
Tirsi pospose, ed ora
Già ritorna a pentirsi:
Già di nuovo pospon Fileno a Tirsi.

NICE.

Egli per lei sospira;
Ma Clori a lui non pensa.

FILENO.

Tirsi di lei non cura.

NICE.

NICE.

La Ninfa il dice.

FILENO.

Il paſtorello il giura.
Ei corre a Clori. A loro andiam'... ma entrambi
A queſta volta appunto
Vengono inſiem. Vedremo
Chi s' inganna di noi. Comodo è il ſito.
Inoſſervati in queſte
Verdeggianti capanne, intorno ſparſe,
Tutto aſcoltar poſſiamo.
Colà ti cela. Io quì m' aſcondo.

NICE.

Udiamo. *ſi naſcondono nelle capanne.*

SCENA ultima.

TIRSI col dardo e CLORI, e Detti in diſparte.

TIRSI.

Sì. Di mie pene o Clori
Fu queſto dardo autor. Filen mel diſſe,
L' ebbi da lui. Darſi per me potea
Caſo peggior!

CLORI.

CLORI.

(Di palesarmi è tempo)

TIRSI.

Or però d' altri errori
Non fia cagion. Fu mia ventura in parte,
Se l' hai smarrito.

CLORI.

Io l' ho smarrito ad arte.
Ed arte mia, non caso
Fe' trovarlo a Filen.

TIRSI.

Lo scherzo è raro.
Questo mio dono antico
Filen non seppe, ed in amor da noi
Tradito si credè. Freme di sdegno
A danno tuo.

CLORI.

Fu appunto il mio disegno.

TIRSI.

O giusti Dei! Se amanti or noi non siamo,
Perchè irritar Filen?

CLORI.

Perchè non l' amo.

TIRSI.

Filen non ami?

CLORI.

No. Conoſci alfine
La tua Clori o mio Tirſi. Amo te ſolo.
Peno per te. Se ingrata
Già ti laſciai, caro mio ben perdono.
Torna ad amarmi, e ſpoſo mio vedrai
In queſto ſen, d'amor per te trafitto,
Come emendar ſà Clori il ſuo delitto.

TIRSI.

Clori vaneggi? Io ſento
Per Nice ſola amore:
Di Nice ſola io ſon.

CLORI.

Nice non t'ama.
Riſe finor di te.

TIRSI.

Mi crede infido.
Queſto è l' error.

CLORI.

Non vedi, che con queſto
Or a diſprezzi ſuoi cerca un preteſto?
Eh ſcordati di lei.

TIRSI.

No. Di Fileno
Nell' inganno cadè; ma già d' inganno
Corse a trarla Filen.

CLORI.

Nice il prevenne,
E già partì

TIRSI.

Partì!

CLORI.

Già lunge è assai.

TIRSI.

Misero Tirsi! Or che farai nel mondo
Senza il tuo ben? La seguirò.

CLORI.

Non puoi.
T' arresta il fiume.

TIRSI.

Ah del torrente ad onta
Alla mia Nice andrò. Fedel mi creda,
O mi creda infedel, mi sprezzi, o m' ami,
Solo per lei vogl'io
O vivere, o morir, *in atto partire.*

NICE.

Ferma idol mio. *uſcendo dalla capanna.*

CLORI.

(Oimè!

TIRSI.

Nice! Sei tu?

NICE.

Si mio teſoro.
Io non partij. Col fiume
Vietollo il Ciel. Quì aſcoſa
Tutto aſcoltai. Se teco ingiuſta io fui,
Vedi chi mi tradì.

CLORI.

(Scoperta io ſono)

TIRSI.

Clori?

CLORI.

(Il negar non val. Cerchiam' perdono)

TIRSI.

E' ver? *a Clori.*

CLORI.

Sì Tirſi. E' vero.
Soſpetta io reſi a lei
La fede tua. Rivale

Ti

Ti finsi di Filen. Fileno, e Nice
Con quel dardo ingannai.

TIRSI.

Va dardo infame:
Lungi dagli occhi miei,
Fuggi col fiume. E tu... *lo getta nel fiume.*

CLORI.

Delusa io resto.
Le frodi mie detesto.
Fu la mia colpa, e sia, felici amanti,
Il mio perdono amor. La vostra pace
Mai più non turberò. Torno a Fileno.
in atto di partire.

FILENO.

uscendo dalla capanna.

No Clori. E' tardi. Io ti conosco appieno. *parte.*

CLORI.

O Ciel! Quì ancor nascosto
M' udì Filen! Di Nice è Tirsi: Io sono
Da Fileno schernita:
Che volete di più? Clori è punita. *parte.*

TIRSI.

Ebben. Dubbiti ancora
Del fido tuo Pastor?

NICE.

No. Tu ſei fido.
La ſcaltra è la rival. Premiarti io deggio,
E vendicarmi io voglio.
Queſta s'uniſca a quella man diletta.
Ecco la tua mercè, la mia vendetta. *dandogli la mano.*

DUETTO.

TIRSI. Ah mai più, bell' idol mio,
Non far torto alla mia fe.
NICE. Non temer. Già tua ſon io:
Troppo già penai per te.
TIRSI. Mia tu ſei?
NICE. Tu ſei coſtante?
A. 2. Non ſi trova un core amante,
Fortunato al par di me.
Son contenti anche i tormenti,
Quando queſta è la mercè.
Ah mai più, &c.

CORO.

In piacer cangiate i pianti
Fidi ſpoſi, e fidi amanti:
Della frode, e dell'inganno
Trionfò la fedeltà.
Benchè ſoffra ingiuſto affanno,
Mai non perda un cor ſperanza.
D' un cor cede alla coſtanza
Del deſtin la crudeltà.

Fine del Dramma.